

Il commissario capitolino è fuori legge: elezioni immediate!

Da oggi l'Amministrazione straordinaria in Campidoglio è fuori legge. Il mandato conferito al commissario Diana il 17 luglio del 1961, è prorogato per altri tre mesi con un decreto del 17 ottobre scorso, è scaduto quanto prevede la legge — non può essere prolungato più oltre.

Si sa già da qualche settimana, però, che il ministro Scelba e il ministro del ministero delle «convergenze» sono decisi a lasciare ancora il commissario in Campidoglio, in piena illegittimità, in una situazione in cui si approssimano scadenze decisive per l'avvenire della città: prima fra tutte quella del piano regolatore. Il documento che vincerà per almeno 25 anni la politica urbanistica di Roma, secondo il governo, dovrebbe essere approvato definitivamente da un funzionario ministeriale, privo però di qualsiasi potere legale, senza la possibilità di un intervento da parte delle forze politiche di opposizione e dell'opinione pubblica.

Di fronte a questa nuova prova di disprezzo per la democrazia da parte della DC, che si serve della soluzione commissariale per proseguire la sua politica, il movimento di protesta per chiedere che

l'Amministrazione comunale venga riconsegnata ai rappresentanti democraticamente eletti di Roma ha avuto un nuovo impulso. La richiesta delle elezioni immediate si fa più pressante. Proprio ieri il compagno Natoli ha chiesto alla Camera la sollecita discussione dell'interpellanza comunista che chiede la convocazione dei comizi elettorali a Roma, interpellanza che, fino ad oggi, è rimasta insabbiata.

La posizione del PCI sulla questione è sempre stata molto chiara. In dallo scioglimento del Consiglio comunale. Per ribadire della situazione creatasi dopo il nuovo arbitrio governativo e per indicare all'opinione pubblica le soluzioni da dare ai più scottanti problemi della città, gli ex-consiglieri comunali comunisti hanno indetto una conferenza stampa per venerdì prossimo.

Scelba vorrebbe usare un meschino cavillo, una «interpretazione» di comodo della legge, per mettere a tacere la legge stessa, cioè per evitare di convocare i comizi elettorali e per lasciare un commissario illegittimo ad amministrare il Campidoglio. Ma non è così cavilli che si possono nascondere la gravità della decisione e le responsabilità politiche relative.

Caccia affannosa a un giovane calzolaio: avrebbe ucciso la Magliozzi per rapina

Dalla casa del delitto mancano un orologio con bracciale, la fede e un anello - Il marito della vittima ha descritto il volto del giovane sospettato - Ricercati anche due complici

Maria Magliozzi è stata uccisa per rapina. Dall'appartamento del delitto, in via Barsanti, sono scomparsi tre oggetti di valore: l'assassino, dopo aver accoltellato la donna le ha sfilato un orologio con bracciale d'oro, la fede e un anello. «Abbiamo dei sospetti ben precisi — ha detto ai cronisti il capo della Mobile — l'elemento è importantissimo. Ma non possiamo dire di più. Ora, però, sappiamo che la rapina è il movente che ha spinto l'uomo a uccidere». Nessuna parola sulle persone sospettate. Più tardi si è saputo che le ricerche della polizia sono concentrate su una persona scomparsa dal giorno del crimine. E' un giovane calzolaio meridionale, separato dalla moglie e padre di una bambina di tre anni, abitante al Portuense. Nessuno lo ha più veduto. Sono scomparsi anche due suoi amici i cui nomi erano noti alla polizia di quartiere. Costoro sarebbero i complici dell'assassino. La Mobile, infine, ricerca altri due uomini: un giovane meridionale e un amico di questi. Declina di agenti in divisa e in borghese per tutta la notte hanno rastrellato la città alla ricerca dei sospettati. A tarda notte però le febbrili ricerche non avevano dato alcun esito. Esse sono riprese all'alba con rinnovato vigore: decine di persone sono state identificate, tradotte negli uffici di piazza Nicosia e interrogate. Nessuna di esse, purtroppo, è servita a far fare un passo avanti.

Qualche altra cosa: dei gioielli, per esempio. Invece l'uomo mentiva, ancora una volta. Come non aveva detto il vero quando nel corso del primo interrogatorio aveva spargurato che non era a conoscenza dell'attività della moglie? E' crollato all'improvviso, offrendo alla polizia una pista per le indagini ritenuta risolutiva. Aveva resistito per giorni e giorni, sopportando il ritmo infernale dei martellanti interrogatori e delle contestazioni. Poi il crollo. Egli stesso ha descritto minuziosamente i gioielli mancanti tanto che gli investigatori sono riusciti a disegnarli, a «ricostruirli», nei dettagli. Si tratta della fede in oro, di un anello con aquemara incastonata e di un orologio da polso con bracciale d'oro. L'ultimo monile era stato regalato a Maria Magliozzi da un signore presso la quale ora si sta a servizio come balia. Allora Maria Magliozzi non era ancora conosciuta come «Anneris», l'amica compiacente di tanti sconosciuti. L'uomo, nel 1952, aveva appena avuto il secondo figlio, Enzo, e per arrotondare il meagrisimo salario del marito aveva cercato un balia. Per più di un anno aveva così vissuto in casa

facente: sembrava succube della moglie.

Forse il continuo timore della moglie ha sempre confinato a Giovanni Magliozzi un'aria strana, di uomo dominato dalla moglie. Ma egli, tuttavia, sapeva tutto della consorte: conosceva la loro attività, anzi l'approvava, conosceva gli amici occasionali; spesso era lui stesso a sollecitare «Anneris» perché continuasse l'avvenente commercio.

Ma perché, allora, ha cercato di nascondere tutte queste cose alla polizia? Come mai si è deciso a parlare solo oggi?

Giovanni Magliozzi stesso ha dato agli investigatori i nomi delle persone fortemente sospettate. L'uomo, anzi, ha riconosciuto le foto fotografiche che la Mobile gli ha mostrato: «Erano frequentatori di casa mia — ha detto agli investigatori — li conosco tutti e tre: uno abita a Portuense e gli altri a Trastevere».

Si è così saputo chi sono i ricercati. I loro nomi sono stati dati ai cronisti dalla polizia soltanto all'ultima di questa mattina. Trattandosi di persone indiziate ci limiteremo a fornire soltanto le

speranza di poter trovare un lavoro.

Ha abitato in tre diverse località. Poi la moglie lo denunciò per percosse, si che venne anche condannato. Dopo la causa si separarono: lui rimase a Roma, lei espatriò. Il giovane, dopo un lungo girovagare, riuscì a trovare un lavoro come calzolaio presso la stessa famiglia che lo ospitava in via Lunati. E' stato in questo periodo che conobbe coloro che la polizia oggi sospetta quali complici del delitto per rapina.

Da un mese il ciabattino R.M. non lavorava più con il suo conoscente: guadagnava 1.500 lire presso una calzoleria in via Salvatruta, sempre nella zona di Portuense.

Ma perché la polizia e i carabinieri lo sospettano?

Gli elementi per rispondere sono stati ricercati dalla polizia nei movimenti compiuti dal giovane il giorno prima e quello successivo al delitto. Seguimoli anche noi.

Il giorno del delitto, R.M. si alza verso le otto come tutte le altre mattine. Esce, va al «bar Rita» e consuma un cappuccino e una brioche. Paga e torna sulla strada: compra un giornale, sportivo, «Il Corriere dello Sport», come sua abitudine e torna a casa. Non si reca al lavoro: in casa, allora, signora che lo ospita, dice di recarsi a Trastevere e non tornare. Torna soltanto verso le 15 e trova una lettera della moglie: la donna gli rimprovera certi suoi atteggiamenti e di non recarsi mai a fare visita alla figlia. Il giovane legge la lettera, esce fischiettando sul marciapiede e dice di voler tornare verso il centro cittadino. Sono le 15.30 al massimo: l'uomo torna a casa soltanto dopo la mezzanotte. Egli si preoccupa di far molto rumore per entrare: alza e riabbassa due volte la serranda, sbatte la porta a vetri e si prepara il letto. Il giorno dopo, per qualche minuto, «Un comportamento strano — dice la famiglia che lo ospita — perché il nostro amico era solitamente silenzioso e riposato. Il giorno, infine, prima di addormentarsi, sveglia il figlioletto del padrone di casa, un bimbo di soli 9 anni che gli dorme a fianco in una brandina e gli chiede l'ora poi si addormenta.

Migliora la bimba travolta dal treno alla Magliana



Emanuela Sironi, la bimba di 5 anni unica superstite della sciagura della Magliana, sta migliorando. Il ferroviere Gaetano Lanzani, che non chiudendo il passaggio a livello ha provocato la spaventosa tragedia nella quale sono rimasti uccisi la madre e lo zio della piccola, è tuttora latitante e ricercato dai carabinieri per duplice omicidio colposo

Gravi rappresaglie dopo lo sciopero

Ottantanove licenziamenti alla Rinascente e al Cim

Altri 60 lavoratori verrebbero gettati sul lastrico quanto prima - Riuniti i parlamentari comunisti e socialisti - Sospeso lo sciopero del latte

I padroni dei grandi magazzini — dopo il grande sciopero del mese scorso — passano alla rappresaglia licenziando 89 lavoratori. La notizia che la Rinascente e il Cim di Roma cacciano vi acoloro che maggiormente si sono distinti nell'ultimo sciopero si è sparsa ieri fra i lavoratori del commercio. Prima sembrava che i licenziati fossero una ventina e il fatto già era grave. Ma poi si è conosciuta l'intera verità: cinquantanove lavoratori e lavoratrici sono state licenziate alla Rinascente di piazza Fiume e altri trenta sono stati messi sul lastrico dal Cim. E non basta: si dà per certo che la Rinascente licenzierà altri 60 dipendenti entro la fine del mese. La Rinascente ha persino dispensato i licenziati dal compiere il periodo di preavviso di otto giorni: ha semplicemente licenziato loro la porta di uscita.

I licenziati alla Rinascente di piazza Fiume avevano effettuato lo sciopero, come del resto quasi tutti i loro colleghi, prima delle feste natalizie, per rivendicare un nuovo e moderno contratto integrativo per il settore, contrattato che attualmente si sta discutendo. Lo stesso discorso vale per il Cim. Le lettere di licenziamento della Rinascente non portano alcuna giustificazione o in alcuni casi si limitano ad affermare una generica «inidoneità al lavoro».

Vi sono, tra le licenziate, alcune contesse che erano state inviate alla filiale di piazza Fiume al momento della inaugurazione, dopo aver svolto il loro lavoro in altri magazzini della Rinascente: ciò sottolinea che dal punto di vista della capacità professionale l'azienda non aveva nulla da eccepire.

Appena conosciuta la notizia, la FILCAMS provinciale è intervenuta presso la Confcommercio e ha immediatamente convocato il comitato direttivo del sindacato grandi magazzini per discutere la grave situazione determinata dalla rappresaglia e per prendere decisioni in merito. Il comitato direttivo ha deciso di convocare per domani lo sciopero di piazza Fiume e si è espresso per una estensione delle misure di inasprimento del settore, se il provvedimento non sarà ritirato.

Un ex milionario malato

pubblicamente, circa le violazioni compiute a danno della libertà sindacale: i parlamentari presenti, concordemente, dopo aver deplorato i fatti avvenuti (Romana Gas, grandi magazzini, Poste, UNES, eccetera) hanno assicurato tutto il loro sostegno alla azione in difesa della libertà sindacale che il C.G.I.L. intende intraprendere, e hanno preso impegno di svolgere passi ufficiali in Parlamento e presso le autorità di governo.

ISTAT: sciopero al 95 per cento

Il 95 per cento degli impiegati del meccanografico dell'ISTAT hanno partecipato allo sciopero proclamato dal CGIL, CISL e UIL, contro la riduzione dei compensi straordinari e per il mancato pagamento della indennità di licenziamento.

Si spara alla tempia ma l'arma s'inceppe

Era stato uno dei primi vincitori della lotteria di Tripoli prima della guerra

Gaetano Salvemini, uno dei vincitori della favolosa — allora — somma di 6 milioni, primo premio della lotteria di Tripoli, ha tentato ieri il suicidio. Il suo tentativo è fallito, ma il colpo di pistola calibrato a 6,35 alla tempia. Udità la detonazione i familiari hanno abbattuto la porta a spallate e l'hanno trovato con l'arma ancora in mano, mentre, il dito sul grilletto, tentava di farla funzionare ancora. Fortunatamente, dopo il primo colpo la pistola si era inceppata.

Il governetto è stato subito trasportato con un'autoambulanza della C.R.I. al Policlinico, dove i medici l'hanno trattenuto in osservazione, ma non disperano di salvarlo.

L'anniversario del PCI

Ingrao domenica all'Eliseo

Domenica 21 gennaio alle 10 il compagno Pietro Ingrao, celebrerà il anniversario dell'fondazione del Partito, parlando al teatro Eliseo, sul tema: «I comunisti per la svolta a sinistra».

Le sezioni, le cellule aziendali e di strada sono impegnate ad intensificare in questi giorni l'attività di tessamento e di reclutamento. La giornata di diffidenza straordinaria del 21, offre d'altra parte la occasione al C.D. di sezione di Roma e della provincia di impegnare il comitato federale nelle prime ore di dibattito in una grande azione di propaganda.

Presso il teatro funzionerà l'ufficio di amministrazione della Federazione per raccogliere i versamenti e per la consegna delle tessere.

Il Partito

Segretari di sezione

Tutti i segretari di sezione che non hanno partecipato alla riunione di lunedì sono invitati a prendere contatto questa sera con il Comitato Cittadino.

Comitato cittadino

Questa sera alle ore 18.30 presso la Federazione è convocato il Comitato Cittadino con il seguente ordine del giorno: 1. La lotta per una svolta a sinistra.

Convegno edili di Villa Certosa

Domenica 17 alle ore 18.30 nella sede del PCI di Villa Certosa (via Giacomo da Gonzaga) avrà luogo un convegno edili della zona, con la partecipazione di tutti i tessuti del settore. L'ordine del giorno è: 1. La situazione del lavoro di Roma. 2. Mario Pochetti, dove verranno approfonditi i problemi della categoria.

Con l'elezione del C.F.

Concluso il congresso dei giovani comunisti

A tarda notte, con l'approvazione della mozione conclusiva e l'elezione del nuovo Comitato federale, si sono conclusi i lavori del decimo congresso provinciale della FGCI.

Prima che il compagno Illuminati trasse brevemente le conclusioni del dibattito, indicando alcune linee su cui si svilupperà l'attività della organizzazione dei giovani comunisti romani, ha parlato il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione comunista. Del suo ampio discorso daremo un resoconto domani.

Sei i compagni chiamati a far parte del nuovo Co-



La signora Ida Giovannini che regalò l'orologio alla Magliozzi

della signora Ida Giovannini, in viale Regina Margherita e non aveva all'atto curato la figlioletta Rita.

«Era una brava donna — ha detto la Giovannini ai cronisti che l'hanno trovata in via Arno 5 dove abita — tranquilla e senza troppi problemi. Non mi aveva mai detto motivi di lamenti. Alla fine del servizio le regalai un orologio. Ricordo che non aveva molto valore: era un regalino da nulla. Il bracciale no, non glielo diedi io: se la deve essere comprato dopo il marito — ha concluso la donna — veniva spesso a trovarla. Era un tipo ingenuo».

iniziali. Si tratta del calzolaio R.M., abitante a Portuense. V.C. e B.M. entrambi senza un recapito preciso.

Il giovane sospettato come autore del crimine è il calzolaio. E' nativo di Valletta un paese di poche case sperduto fra le montagne della provincia di Avellino. E' sposato, separato dalla moglie che vive in Svizzera e padre di una bambina di tre anni ospite di un collegio di monache a Monteverde Nuovo. Vive a Roma da cinque anni; da quando, rapito, la donna che doveva poi sposare con la complicità di altre persone, è venuto con la

In via dei Noci a Centocelle

Rapina una borsa piena di cambiali

Una ragazza di 16 anni è stata rapinata l'altra sera a Centocelle mentre rinasceva una borsa contenente effetti cambiari per due milioni della ditta press oia quila. Giuseppe Giunia, abita in via delle Noci 81 e lavora come commessa presso il negozio di tessuti del signor Luciano Pilastro, in via dei Castani 124.

Verso le 22 la ragazza aveva appena imboccato via della chiesa di San Gregorio VII, scesa da una moto condotta dal complice, le si è avvicinato e le ha strappato la borsa dalle mani. Poi è saltato sulla moto e con l'altro si è allontanato a grande velocità. Giuseppina Giunia non è stata in grado, tanto l'azione è stata fulminea, né di guardare bene in viso l'aggressore, né di leggere il numero di targa del veicolo. Nessun

altro ha visto i due malviventi, perché la strada a quell'ora era completamente deserta.

● Una giovane di 23 anni è stata derubata della borsetta in chiesa mentre pregava, ingiuncochente davanti all'altare Vittima del singolare furto è stata Antonietta Biagio Scalone, di 23 anni, abitante in via Benedetto XV n. 5.

La ragazza si trovava ieri mattina nell'interno della chiesa di San Gregorio VII, nei pressi di Porta Cavalleggeri, ed aveva posato al suo fianco la borsa contenente documenti e diecimila lire.

● La notte di domenica scorsa è venuta rapinata, in via Urbana, la cassiera Maria Casalesi mentre stava rinasceva. Quale responsabile è stato arrestato ieri Fernando Meloni, di 26 anni, abitante a Riano Flaminio.

Arrestata la moglie gelosa

Nel letto della rivale non trova il marito

Sfonda la porta ma trova solo la bella sconosciuta e la picchia ferocemente

Beccacecco a Frascati. Una moglie — ritenendosi tradita — ha sfondato a spallate la porta della presunta rivale, è penetrata nella sua stanza, ha rovistato sotto i lenzuoli, e ha trovato il giovane riposto canticcio; sfinita, ma non per questo più calma, si è lanciata allora contro la padrona di casa, che fino a quel momento si era nuda e decantava in un letto, da sola, ed ha preso a colpirla con calci, pugni e schiaffoni.

La vigorosa e gelosissima signora ha tentato di aggredire il giovane, ma è stata fermata da un marito, il signor Elio Sterpetti, di trentasei anni. Il signor Sterpetti, l'altro pomeriggio, non era in casa; la moglie ha pensato allora che egli si fosse concesso un'avventura extraconjugale, e che la sua ospite fosse la signora Anna Giovinazzi, trentottenne di bella presenza, abitante in via Candino Galli.

Giunta alla casa della signora Giovinazzi, la sospettosa signora Lotto ha bussato, ma non ha avuto risposta. I suoi sospetti sono aumentati. Con un paio di buone spallate ha aperto la porta, e picchiata in camera da letto ed ha trovato la sbalordita signora Giovinazzi a letto, che si stropicciava gli occhi e per il brusco risveglio e perché credeva di sognare, non aspettandosi in alcun modo una simile visita.

Come abbiamo detto, la Lotto ha buttato sottosopra la casa, ma di suo marito neppure l'ombra. Quando poi ha preso a picchiare ed insultare la Giovinazzi, i vicini hanno inteso i lamenti ed hanno chiamato la polizia.

Gli agenti hanno visto le due donne, le hanno portate al commissariato: la moglie gelosa è stata denunciata in stato d'arresto, per violazione di domicilio, ingiurie e percosse.

Dibattito su pianificazione urbanistica

Questa sera alle ore 20 presso il Circolo culturale «G. Matteotti» in Largo Goldoni 47, avrà luogo un dibattito sul tema: «La pianificazione economica e la politica urbanistica di Roma». Relatori: l'on. Oreste Lazzari, e il prof. Luigi Piccinato dell'Università di Venezia.

Prenderanno parte alla discussione, tra gli altri, il on Aldo Natori, e Francesco Ferrarotti, l'arch. David Gazzani e l'ing. Mario D'Erme.

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta.

Piccola cronaca

IL GIORNO

● **Demografia:** Nati: maschi 61, femmine 69. Morti: maschi 20, femmine 21, di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni: 41.

● **Autofurto:** Oggi alle 17.30 con la direzione di Efrim Kurtz, Mucchi di Bach, Prokofiev, Milhaud e Schubert.